

cordarbiella

ECO DI BIELLA

Speciale

cordarbiella

CENT'ANNI SCOUT

Disegno Speciale in Omaggio con il numero odierno di Eco di Biella - Giovedì 7 giugno 2007



9 GIUGNO 2007



UN MONDO UNA PROMESSA

ALLA TUA ACQUA CI PENSIAMO NOI



cordarbiella

AGOSTO 2007, L'ALBA DEL CENTENARIO

Gli scout compiono cent'anni: era il primo agosto 1907 quando il fondatore Lord Robert Baden-Powell, detto B.P., organizzava il primo campo a Brownsea, nel canale della Manica.

Partirono in venti il 29 luglio 1907: Baden Powell, allora famoso generale britannico ed eroe nazionale, si imbarcò alla volta dell'isola di Brownsea con un gruppo di ragazzi di età compresa tra i tredici ed i sedici anni. Dimessi i panni militari, aveva deciso di dedicare la sua vita ad un progetto educativo che conciliasse l'amore per l'esplorazione con la prospettiva pedagogica di formare ragazzi di tutte le età e classi sociali: si organizzava così il primo "campo" della storia. Quel campo rappresentò un piccolo evento. In quel momento Baden Powell forse non si rese conto della portata di quell'esperienza: «Spero - disse - che la proposta evolva in qualcosa di ben più importante, ma per ora è un esperimento molto limitato...».

Ebbene, da quel piccolo campo, in un'isola di soli 226 ettari nella baia di Poole, nacque quello che diventerà nel tempo uno dei più importanti movimenti educativi giovanili mondiali, un movimento a carattere interrazziale, interculturale, interreligioso.

Ciò ha permesso, in questi cento anni, di veder crescere nelle sue fila più di 400 milioni di donne e di uomini di ogni etnia, ceto sociale, religione e lingua e oggi di annoverare fra i suoi aderenti circa 40 milioni di bambini, ragazzi e giovani (dei quali 200mila solo in Italia) in 250 paesi del mondo.

Lo scoutismo quindi non nacque sui libri ma si sperimentò nei fatti, partì da un cam-

400
milioni in tutto il mondo gli aderenti dal 1907 ad oggi

38
milioni sono gli scout presenti oggi nel mondo

216
i paesi al mondo in cui è presente e attivo lo scoutismo

176.000
sono i soci Agesci, Associazione guide e scout cattolici italiani

12.000
i soci dello Cngel, Corpo nazionale giovani esploratori

3.000
gli scout nel Biellese a partire dal 1945 fino ad oggi

62
anni di attività scout nel Biellese (a partire dal 1945)

388
sono gli scout iscritti nel 2007 in provincia di Biella

4
sono i gruppi scout nel Biellese: Biella 1, Biella 2, Cossato 4 e Trivero

ai giovani di diventare "buoni cittadini".

Il culmine del centenario sarà, per tutti gli scout del mondo, la mattina del primo agosto, l'"Alba del centenario": a partire dal momento in cui i raggi del sole colpiranno la pietra che a Brownsea ricorda il primo campo di Baden Powell, tutti i circa 400 milioni di scout nel mondo che hanno pronunciato la "Promessa Scout" almeno una volta nella vita saranno chiamati a rinnovarla. "Semel scout, semper scout" (Scout una volta, scout per sempre) recita una battuta del movimento, e questo vale per tutti.

Il motto di questo centenario "Un mondo, una promessa" mette in limpida evidenza che ciò che unisce gli scout in una fraternità mondiale, superando i limiti del tempo e dello spazio, non è solo un metodo ed uno stile, ma un'adesione ad una "Promessa" e ad una "Legge" che sono universali e possono essere vissute nei più diversi contesti culturali e religiosi: ogni scout quando promette, qualunque sia la sua età, "con l'aiuto di Dio" di "fare del proprio meglio" vuole impegnare se stesso con tutte le sue forze e le sue capacità per quell'obiettivo o almeno provarci.

Come 100 anni fa il 1° agosto sull'isola di Brownsea dei ragazzi si ritroveranno per vivere l'esperienza scout. Sono i partecipanti al Jamboree (raduno mondiale degli scout che si tiene ogni quattro anni, simbolo dell'internazionalità e della fraternità mondiale scout). Anche gli scout biellesi saranno presenti: Andrea De Pieri, Caterina Seira, Veronica Ramella Gal partiranno con la delegazione italiana in rappresentanza dello scoutismo biellese insieme ad altri due ragazzi di Trivero.

po e lentamente si sviluppò nella mente di B.P. come lui stesso dichiarò: «Dapprima ebbi un'idea. Poi vidi un ideale. Ora abbiamo un Movimento». Lo scoutismo è un movimento... in movimento, il più numeroso al mondo e con la maggior diffusione territoriale ed oggi festeggia il suo centenario non per celebrare una ricorrenza ma per fare memoria e riscoprire il senso di un cammino lungo cento anni, un cammino in cui attraverso la fantasia, il gioco, l'avven-

tura, la vita all'aria aperta, l'esperienza comunitaria, la progressiva ricerca di senso della vita e lo sviluppo della dimensione sociale e spirituale, cerca di rispondere alle tante e autentiche domande dei giovani sulla vita e sul crescere in essa.

Festeggiare il centenario, dunque, per ricordare l'inizio di questa avventura ma anche per riscoprire l'attualità di un metodo pedagogico che ha attraversato un secolo di storia, il cui fine ultimo è dare la possibilità

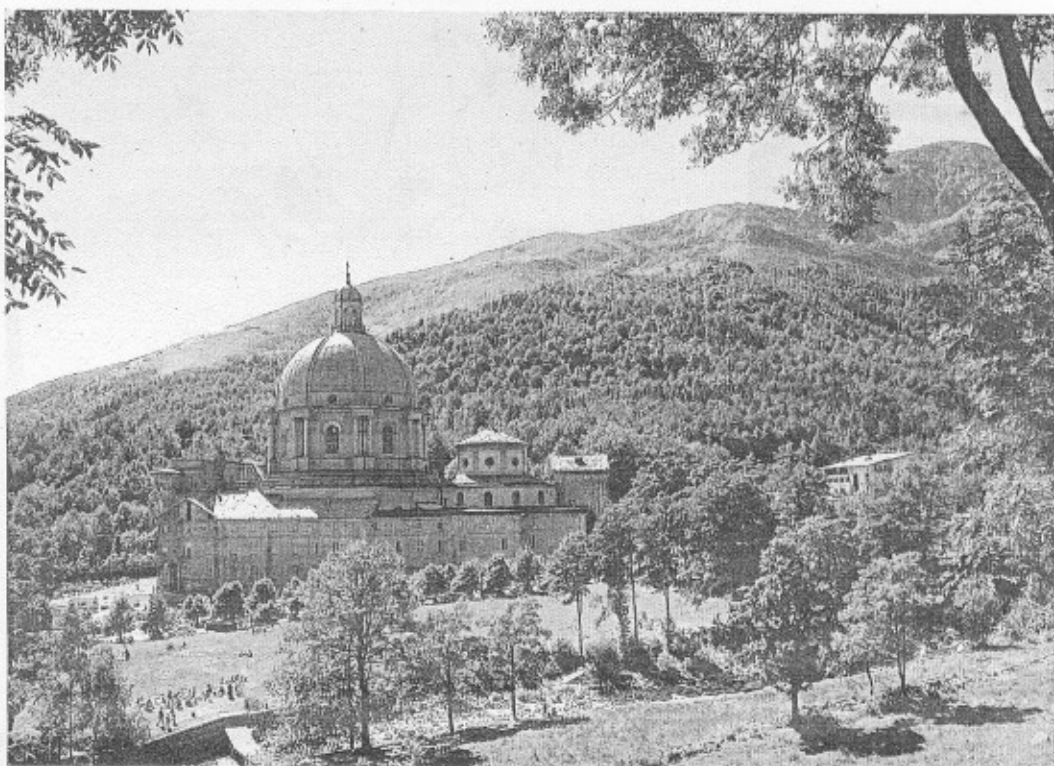
E SABATO "ALZA GLI OCCHI VERSO OROPA"

Il programma di manifestazioni del centenario, che godono del patrocinio della Provincia, e dei Comuni di Biella e Cossato, è molto articolato.

Chiusura dell'anno scout - pellegrinaggio ad Oropa. Sabato 9 e domenica 10 giugno in occasione dell'anno del centenario, la tradizionale attività di chiusura dell'anno scoutistico avrà un rilievo particolare. Tutti gli scout, ragazzi e capi, saliranno ad Oropa sabato pomeriggio e realizzeranno un grande campo di tende con le tipiche costruzioni scout, nel quale vivranno due giorni di avventura insieme, con giochi, fuochi di bivacco, incontri e attività che ripercorreranno un secolo di scoutismo. A conclusione della serata di sabato, dopo il fuoco di bivacco, intorno alle ore 23,30 ci sarà uno spettacolare lancio di fuochi d'artificio, visibili anche da Biella, per celebrare l'inizio dei festeggiamenti del centenario. Sarà il primo spettacolo pirotecnico da Oropa, tutti i biellesi sono quindi invitati a essere partecipi al motto di "Alza gli occhi verso Oropa".

Domenica mattina, tutti i genitori degli scout, gli ex-scout e tutti gli amici che vorranno unirsi, sono invitati a ritrovarsi in piazza Martiri della Libertà alle ore 6,30 per recarsi ad Oropa in pellegrinaggio a piedi, lungo l'itinerario per Pralungo, S. Eusebio, Cappella Soleri. Verso le ore 11,30 i pellegrini si uniranno ai ragazzi ai cancelli di Oropa, dove entreranno processionalmente per ringraziare la Madonna. Seguirà la messa alle ore 12,30 nella Basilica Nuova. Dopo il pranzo al sacco, sarà presentato uno spettacolo dedicato ai giovani di oggi, allestito dai ragazzi del noviziato (scout di 16-17 anni). La giornata si concluderà alle ore 18 circa, dopo aver smontato il campo scout.

Jamboree: incontro mondiale degli scout. 27 luglio-8 agosto Hylands Park, Contea di Chelmsford (Londra). L'evento mondiale più importante dell'anno del centenario avrà anche alcuni protagonisti biellesi:



SABATO ORE 23,30 FUOCHI ARTIFICIALI - Dal Prato delle oche verranno "sparati" fuochi artificiali per il centenario scout

alcuni ragazzi di 15 anni, Veronica, Caterina e Andrea di Biella, oltre a due scout di Trivero, parteciperanno all'intero Jamboree, in rappresentanza degli scout di Biella, unendosi ad altri 42.000 ragazzi e capi provenienti da tutto il mondo; un gruppo di ex-scout sta organizzando un

viaggio a Londra dal 31 luglio al 4 agosto per visitare il Jamboree ed essere partecipi di questo evento internazionale.

L'alba del centenario. Il mattino del 1° agosto 2007, ad un secolo esatto dall'inizio del primo campo scout all'isola di Brownsea, tutti gli scout del mondo sono

invitati a rinnovare idealmente la loro "Promessa Scout". In particolare, apposite cerimonie si svolgeranno: al Jamboree in Inghilterra; presso i diversi campi scout che i gruppi biellesi svolgeranno in quei giorni; tutti gli ex scout sono invitati a unirsi idealmente a questo momento.

LA FIERA DELL'EDUCAZIONE MA ANCHE MUSICA

Il programma di eventi biellesi prosegue poi a ottobre.

Settimana di iniziative del centenario. Dal 6 al 14 ottobre, presso Città Studi di Biella, saranno organizzate una serie di iniziative per coinvolgere attivamente tutti i biellesi sul tema dell'educazione dei giovani, un aspetto cruciale della società di oggi e di tutti i tempi che è il cuore dell'impegno scout.

Le iniziative si svolgeranno con il sostegno di Città Studi, punto di riferimento educativo del futuro di Biella, e della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella; con l'occasione il prato interno alla Città Studi, sul quale sarà collocato il tendone che ospiterà varie iniziative, sarà intitolato a Baden-Powell, fondatore del movimento scout.

Fiera dell'educazione. Sabato 6 e domenica 7 ottobre gli spazi di Città Studi accoglieranno numerosi stand, incontri e dibattiti che coinvolgeranno esponenti di diverse realtà e soggetti educativi, a partire dal mondo della scuola fino agli oratori, all'associazionismo, ai gruppi sportivi.

Spettacolo musicale. Sabato 6 ottobre ore 21, tendone presso Città Studi, la serata avrà come ospite d'onore un artista di livello nazionale.



Il maggio 1947: ai Fratelli di Biella la "promessa" di un lupetto

Ricomincia a ottobre un altro anno scout

Le manifestazioni del centenario si chiuderanno con l'apertura del nuovo anno scout 2007/2008.

La manifestazione si terrà domenica 14 ottobre sempre nell'area di Città Studi.

La metà ottobre rappresenta normalmente per gli scout l'inizio dell'anno di attività, che quest'anno coinciderà con la conclusione delle manifestazioni del centenario. La giornata, aperta ai genitori degli scout, amici e simpatizzanti proporrà una serie di attività per tutti, con un carattere particolarmente festoso e rivolto al futuro.

■ Per informazioni sulle attività del centenario: Capi gruppo Agesci: Simona Levis del Biella 1, Marco Battisti del Biella 2 e Lorenzo Zampieri del Cossato 4. Coordinatori: Antonio Ramella Gal e Mario Simone. Comunicazione e rapporti esterni: Maria Elena De Battistini, Gilberto Ricolfi, Andrea Barberis. Sito internet: www.bagneri.it/centenario.html

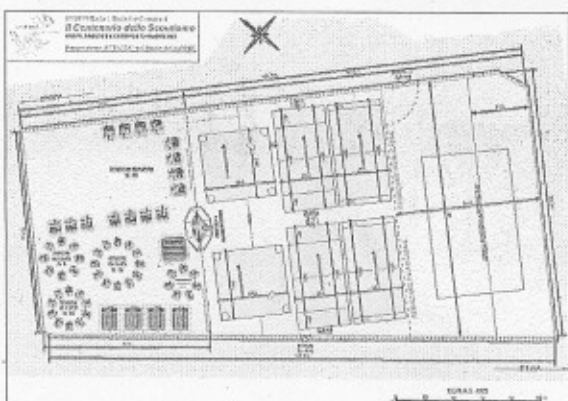
IL "PRATO DELLE OCHE" DIVENTA CAMPO SCOUT

La due-giorni di Oropa, sabato e domenica prossimi, sarà un'attività da vivere tutti insieme, con gioia e spensieratezza, riscoprendo e sperimentando gli aspetti centrali dello scoutismo: la natura, la tenda, il gioco, il fuoco di bivacco, l'essenzialità.

Pur in tempo ristretto, tutti gli scout biellesi (dai lupetti di 8-11 anni agli esploratori, 12/16 anni fino ai rover/scolte più grandi e ai capi) potranno sperimentare, con il supporto di una équipe di ex scout adulti, i punti salienti che caratterizzano l'avventura scout.

Lo scoutismo, fin dalle origini, si identifica con il suo momento simbolo, appunto il campo in tenda. A partire dal primo campo del 1907 tutti i gruppi scout rivivono questa magica esperienza, immersi nella natura, impegnati giorno per giorno nelle attività pur faticose (raccolgere la legna, cucinare sul fuoco, tenere pulite tenda e altre dotazioni) che riempiono di soddisfazione chi le vive. E poi, alla sera, la magia del ritrovarsi attorno al fuoco scoppiettante, osservare le stelle non disturbate dalle luci della città, ascoltare i rumori della notte...

A Oropa, sul "prato delle oche", sarà allestito un vero e proprio campo scout, che ospiterà tutti i ragazzi e i capi. Oltre alle tende per la notte (i ragazzi più grandi monteranno da soli le loro tende di squadriglia a 8 posti, mentre i più piccoli lupetti saranno ospitati in tende spaziose della protezione ci-



La pianta del campo scout sul "prato delle oche" di sabato e domenica prossimi

vile scout), verranno realizzate le tipiche costruzioni scout, allestite con legno e legature di corde, senza usare chiodi: il portale, che accoglie e dà il benvenuto a chi entra nell'accampamento; l'issabandiera, l'alto pennone sul quale viene innalzata la bandiera italiana insieme a quella degli scout. In un campo che duri 15 giorni, ci sarebbero anche altre costruzioni, che questa volta non saranno realizzate visto il tempo ridotto ma che è bene ricordare: l'altare da campo, le

attrezzature della "cambusa" (dove vengono preparati e distribuiti i viveri che le squadriglie cucineranno), tavoli, cucine da campo, e gli altri servizi che consentono di vivere l'esperienza del campo estivo con una attrezzatura essenziale ma funzionale.

L'abilità manuale e la fantasia degli scout si esprimono al meglio nel realizzare queste costruzioni da campo, e i più abili possono ottenere la "specialità" di pioniere e campeggiatore.

I VALORI

Il decalogo della "legge scout"

La "Legge Scout" è un breve decalogo di atteggiamenti interiori e di valori morali che danno una direzione al ragazzo, proposti in chiave positiva per accentuarne la percorribilità.

Per la Guida e lo Scout il decalogo è il seguente: 1) pongono il loro onore nel meritare fiducia; 2) sono leali; 3) si rendono utili e aiutano gli altri; 4) sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout; 5) sono cortesi; 6) amano e rispettano la natura; 7) sanno obbedire; 8) sorridono e cantano anche nelle difficoltà; 9) sono laboriosi ed economici; 10) sono puliti di pensieri, parole e azioni.

I membri più giovani dell'associazione (Coccinelle e Lupetti) hanno una "Promessa e una Legge" speciali, che esprimono i valori dello scoutismo in una forma adeguata alla loro età.

PALLA, ROVERINO, CERCHI E BIVACCO

I giochi di squadra nella due-giorni di Oropa saranno molti e intensi. Al campo non si va infatti solo per lavorare, ma soprattutto per divertirsi e giocare tutti insieme. A Oropa non potranno quindi mancare i tornei di tipici giochi scout, divisi per fasce di età.

I lupetti giocheranno a palla base, un gioco ispirato al baseball ma senza l'uso di guanti e mazze; gli esploratori si cimenteranno nel "roverino", dove le 2 squadre in gara si contendono un anello di corda che va passato da mano a mano (con un numero massimo di passi e di secondi in cui ciascuno può portarlo) per arrivare a fare goal depositandolo nella porta avversaria; i più grandi, rover e scolte, giocheranno al mitico palla-scout, dove agilità e sveltezza nel passare la palla si uniscono all'attenzione a proteggere lo "scalpo" (una striscia di stoffa appesa dietro la schiena) che se tolto a un giocatore mentre porta la palla lo fa uscire temporaneamente dal gioco.

La sera, dopo la cena e quando il sole è calato, la tradizione vuole che gli scout si raccolgano attorno al fuoco di bivacco, non tanto per scaldarsi ma soprattutto per sentirsi uniti e per vivere un momento insieme di divertimento e amicizia. Tutti sono chiamati a fare qualcosa, a esprimere quelle doti che gli scout chiamano "espressione", la capacità (e l'impegno) a dare qualcosa di sé con il canto, i costumi, le scenette, le danze, i bans, la recitazione.

I 3 cerchi proporranno temi specifici: canti e bans della tradizione scout, danze e racconti e scenette. A guidare i 3 cerchi di sabato a Oropa, saranno chiamate alcune "vecchie volpi" maestre nel



Il campo della squadriglia Pantere dei lupetti allestito lo scorso anno

tenere desta l'attenzione e coinvolgere tutti i partecipanti.

I fuochi d'artificio sono il momento della festa per tutti: attorno alle 23,30, tutti potranno assistere a un grande spettacolo pirotecnico. E' la prima volta che i fuochi d'artificio partono da Oropa, e saranno visibili anche da Biella e dai paesi dei dintorni, per chi vorrà basterà rispondere all'invito "Alza gli occhi verso Oropa".

Dopo i fuochi, tutti i ragazzi si ritireranno nelle tende dove trascorreranno la notte, in attesa della domenica.

Domenica mattina, i carrefours dedicati a 100 anni di scoutismo, si snode-

ranno dopo un momento di preghiera davanti alla Madonna d'Oropa: 14 gruppi proporranno altrettanti momenti storici e aspetti dell'esperienza scout.

Alla fine della mattinata, i ragazzi accoglieranno i genitori che arriveranno a Oropa verso le 11,30; tutti insieme entreranno processionalmente nel Santuario, dove alle 12,30 sarà celebrata la messa nella Basilica Nuova. Al pomeriggio, dopo il pranzo al sacco, si assisterà a uno spettacolo preparato dal Noviziato, i ragazzi di 16-17 anni, dedicato alle esperienze dei loro coetanei dall'età della pietra ad oggi... L'ammannabandiera concluderà il campo.

LE REGOLE

Il motto e la "Promessa"

Gli impegni proposti dallo scoutismo sono espressi nella "Promessa e nella Legge". Il motto è diverso a seconda dell'età: in una sola parola sintetizza il positivo atteggiamento verso la vita e gli altri. «Ecomi» e «Del nostro meglio» per i lupetti e le coccinelle; «Siate pronti» per gli esploratori e le guide; «Servire» per i rovers e le scolte.

La "Promessa Scout" pronunciata a circa 12 anni il ragazzo si impegna di fronte a Dio ed al mondo e mettendo in gioco il suo onore a giocare un ruolo responsabile nella vita. «Con l'aiuto di Dio - recita la "Promessa" - prometto sul mio onore di fare del mio meglio: per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la Legge Scout».

Domenica annullo filatelico a Trivero

Anche il gruppo Trivero 1 degli scout ha preparato festeggiamenti per il trentennale che partono domenica prossima 10 giugno contestualmente alla festa patronale: è stata realizzata una speciale cartolina con francobolli commemorativi della nascita del movimento scout; dalle ore 14 alle ore 18 presso la parrocchia di Trivero Matrice con Poste Italiane viene offerto il servizio di annullo filatelico e alle ore 16 si celebra la messa. Domenica 24 giugno corsa dell'Argimonia e spaghettata presso la casa scout di Stavello. Nel week end del 15 e 16 settembre festa di conclusione del 30°.

A CITTÀ STUDI IL GIARDINO BADEN-POWELL

Nell'ambito della Fiera dell'educazione del 6-7 ottobre Città Studi intitolerà il suo spazio verde al fondatore degli scout Lord Baden-Powell. La Fiera nell'ambito del centenario ha il senso di sottolineare i valori del metodo educativo scout. Ecco un intervento a questo proposito dello scout Antonio Sandri.

È noto a tutti che lo scoutismo è un metodo educativo. Probabilmente, però, è anche uno dei pochi, se non l'unico, che può pensare di organizzare una Fiera dell'educazione come "offerta" di azioni ed interventi educativi (Stand) e come momento di riflessione attraverso tavole rotonde.

Lo scoutismo lo può fare perché ha sempre indicato come valore e messo in pratica il coraggio di educare.

Punto di forza del metodo scout è l'aver fiducia nei ragazzi.

Lo scoutismo non dice ai ragazzi cosa devono fare e cosa è necessario evitare, ma fa loro un invito che possiamo riassumere in una formula: vieni con noi a giocare una grande avventura che si concretizza in una serie di proposte adatte all'età.

Lo scoutismo è auto-educazione. Fornisce al ragazzo l'ambiente, la natura, l'occasione, le attività, l'appoggio, i capi, per auto-educarsi. L'auto-educazione non è un gioco, una avventura che il ragazzo affronta da solo. Lo scoutismo non è un posto adatto a coloro che credono ai Rambo di qualsiasi tipo: nello scoutismo ci si auto-educava insieme, nella squadriglia, nel clan e così via.

I quattro punti cardine dell'educazione scout diventano i titoli dei quattro incontri di riflessione che vegono proposti durante la Fiera dell'educazione:

1) Formazione del carattere. Il ragazzo deve acquisire la costanza, la forza, la responsabilità per raggiungere l'obiettivo (gioco, avventura, impegno) che gli è proposto.

2) La salute e la forza fisica. Hai un corpo, impari ad utilizzarlo bene, perché è attraverso esso che ti rapporti con gli altri e la natura. Il titolo della tavola rotonda sarà: lo sport e l'educazione dei giovani.

3) L'abilità manuale. Il saper progettare e fare, che nella tavola rotonda diviene sguardo sul futuro professionale.

4) Servizio al prossimo. Si diviene uomini e si rimane uomini solo se accogliamo l'altro come parte importante ed ineliminabile di noi stessi. Pertanto una tavola rotonda tratterà la formazione al servizio della persona.

Questi quattro punti sono strettamente legati l'uno all'altro: lo scoutismo non propone di fare sport per lo sport, ma per formare il carattere, per essere sani, per essere in grado di porsi al servizio degli altri e così via per gli altri punti. Questi punti portano il ragazzo ad essere in grado, dice lo scoutismo: venite con noi per essere in grado di vivere l'avventura della vita per voi, insieme agli altri. Siate preparati.

Vi è un altro messaggio che Baden Powell, il fondatore dello scoutismo, ha lasciato come testamento: il percorso formativo scout deve essere compiuto nella gioia, per poter puntare ad essere felici e capaci di dispensare la felicità.

La Fiera dell'educazione si svolgerà presso Città Studi, icona della formazione scolastica nel Biellese. Ciò non è casuale: lo scoutismo desidera essere visto non come chiuso in se stesso e nel suo metodo ma parte della complessa strada che porta un ragazzo ad essere uomo preparato ad assumersi le responsabilità di una vita nella comunità.

ANTONIO SANDRI



Il giardino di Città Studi diventerà un campo scout e verrà intitolato tra il 6 e il 7 ottobre al fondatore Lord Baden-Powell

IL PROGRAMMA DELLA FIERA DELL'EDUCAZIONE

STAND E DIBATTITI: 4 I PUNTI



A raccolta prima delle attività di gruppo: sono i baschi verdi di Valdenigo nel 1970

Il 6 e il 7 ottobre gli spazi di Città Studi accoglieranno numerosi stand, incontri e dibattiti che coinvolgeranno esponenti di diverse realtà e soggetti educativi, a partire dal mondo della scuola fino agli oratori, all'associazionismo, ai gruppi sportivi.

La fiera, al motto di «si impara da piccoli a diventare grandi», è rivolta in particolare alle famiglie del territorio biellese e a tutti coloro che si occupano di educazione e di formazione dei giovani, con l'intento di creare un'occasione di dialogo e di riflessione tra le diverse agenzie educative operanti sul territorio.

I momenti di confronto, ai quali parteciperanno esponenti di istituzioni, enti e associazioni locali e nazionali, verteranno sui punti cardine dell'educazione scout, riguardanti: la formazione del carattere, volta alla capacità di fare scelte, di scoprire ciò che si è e si vuole essere, di assumersi responsabilità; la salute e la forza fisica, per un rapporto positivo con il proprio corpo; l'abilità manuale, con la creatività e la capacità di progettare e saper fare; il servizio al prossimo, con l'educazione all'amore per gli altri e al bene comune.

È prevista la partecipazione alle diverse tavole rotonde di personalità di spicco locali e nazionali, sono attesi tra l'altro uno o due ministri. Un invito è stato rivolto al titolare dell'Istruzione Fioroni, ha già dato l'adesione l'ex ministro, imprenditore tessile e scout Giancarlo Lombardi.

LA LEZIONE DI POWELL PARTE DALL'AVVENTURA

Lo scoutismo e il guidismo sono, nel loro complesso, un movimento educativo non formale di giovani creato nel 1907 che si propone la formazione integrale della persona secondo i principi ed i valori definiti dal suo fondatore Lord Robert Baden-Powell (nella foto). Esso è presente ed organizzato in 216 paesi e territori con oltre 38 milioni di membri. I giovani e le giovani aderenti al movimento hanno età compresa fra i 6 ed i 21 anni di età. Lo scoutismo è il movimento giovanile più numeroso al mondo e con la maggior diffusione territoriale in ogni contesto etnico, culturale e religioso.

La storia dello scoutismo è fatta di tappe che ripercorriamo seguendo il filo delle date.

1899. L'idea di costituire un movimento giovanile che sfruttasse a scopo educativo la tendenza dei ragazzi all'avventura, venne a Powell (1857-1941) durante la guerra anglo-boera nella difesa di Mafeking: un corpo di cadetti presi tra i ragazzi presenti nella cittadella servì da portaordini e in altre necessità pratiche. Sir Baden Powell pensò fin d'allora di fondare un movimento di giovani nel quale fossero sviluppate le qualità dell'esploratore.

1907. Tornato in patria scrisse "Scoutismo per ragazzi" in modesti fascicoli bimestrali in cui vengono esposti gli elementi basilari del nascente movimento. I fascicoli vanno a ruba in breve tempo e si deve ricorrere a una ristampa. Nella isola di Brownsea, con 20 ragazzi,

avviene la prima esperienza concreta di campo scout: successo strepitoso.

1909. Lo scoutismo si espande a vista d'occhio in Inghilterra. A Manchester, in un primo raduno di scout inglesi, si incontrano 11.000 esploratori. Fanno la loro prima apparizione le ragazze nel nascente movimento.

1910. Il movimento scout valica i confini del Regno Unito e si sviluppa nel mondo; prima in Cile, poi in Francia, in Scandinavia e negli Stati Uniti. Anche in Italia cominciano a fiorire i primi gruppi: a Bagni di Lucca un baronetto inglese, Sir Francis Vane, istituisce la prima squadra di esploratori.

1915. Nascono così una associazione confessionale (Associazione scout cattolici italiani - Asci) ed una aconfessionale (Corpo nazionale giovani esploratori italiani - Cngei). Nella prima riunione dell'Asci, il 1 febbraio 1916, viene nominato commissario il conte Mario di Carpegna e nel giugno dello stesso anno Benedetto IV° approva l'associazione e nomina padre Giuseppe Gianfranceschi assistente ecclesiastico centrale. Intanto, dalla mente vulcanica di Baden-Powell nascono i lupetti.

1918. Nascono i Rovers.

1920. Passata la prima guerra mondiale, viene indetto il primo raduno mondiale "Jamboree", che si ripeterà ogni 4 anni per fare esperienza di fraternità scout.

1926. Si costituisce l'Opera nazionale balilla e per il movimento scout si profilano tempi duri.

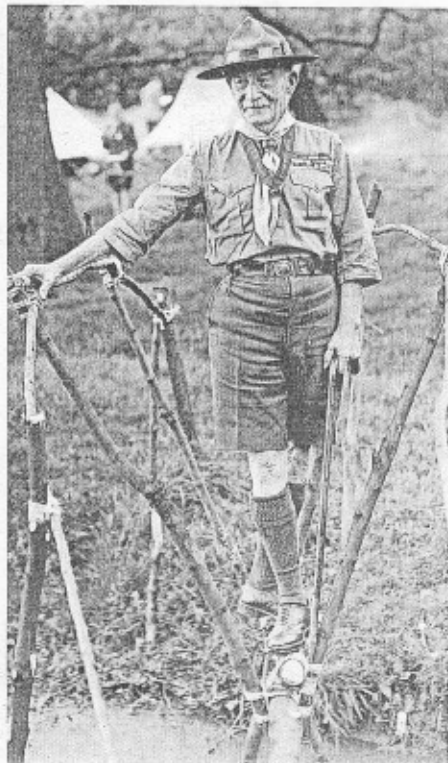
1928. Con un decreto del 9 aprile ven-

gono soppresse definitivamente le unità scout in Italia, sia appartenenti all'Asci che al Cngei. Comincia così la "Giungla silente", cioè il perdurare di unità clandestine, alcune delle quali ebbero il coraggio di restare fino alla liberazione diventando, negli ultimi anni, luoghi di resistenza attiva. "Le aquile randage" dell'Asci a Milano, "Il luperciale" a Roma, che riuniva i capi del Cngei, "I lupi", "Le aquile", e "I galli" a Roma. Tutti gli scouts italiani cominciarono a riunirsi per il "ritrovo della Promessa" nel giorno di San Gorgio e alcuni di essi poterono partecipare a qualche campo o raduno scouts in Francia o in Svizzera. Le "Aquila Randage" furono presenti anche a tutti i "Jamboree".

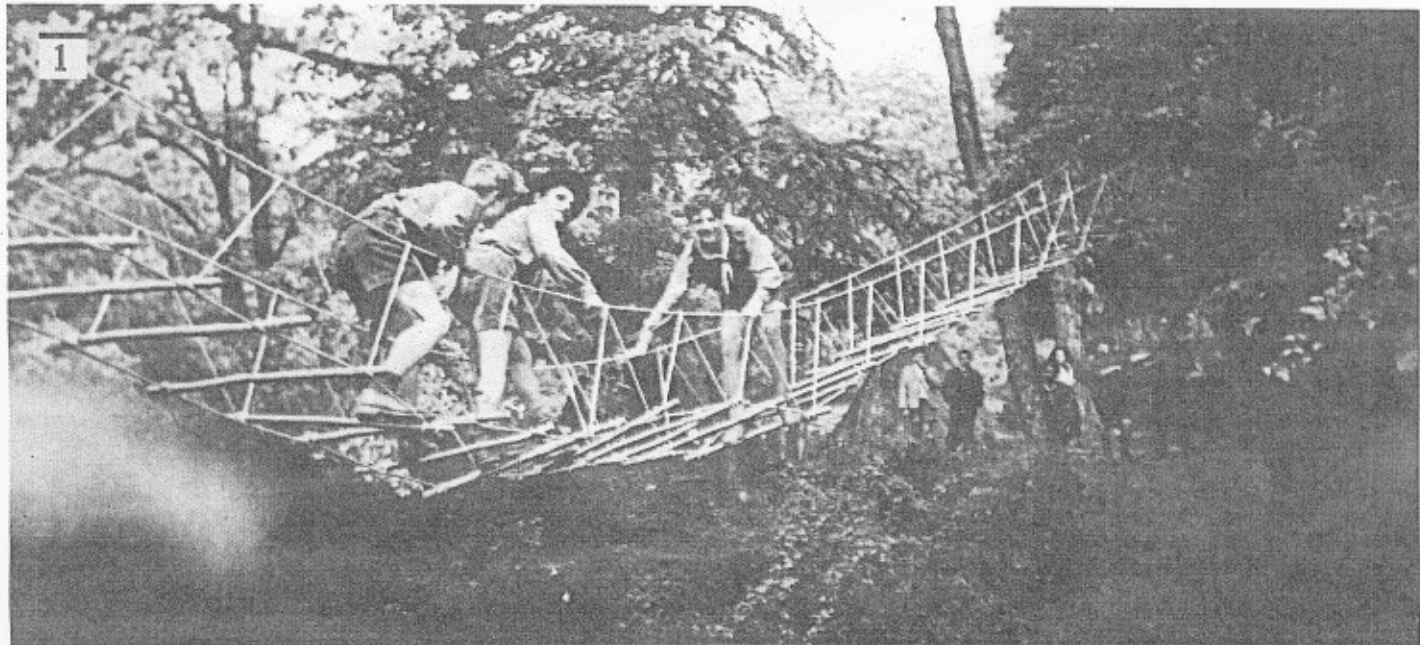
1941. L'8 gennaio Baden-Powell muore in Kenya, mentre la guerra dilaga in tutto il mondo.

1943. Caduto il Fascismo risorgono in Italia le varie unità scout, per opera dei "Vecchi Scout" di un tempo, ma subito l'occupazione tedesca obbliga a rientrare nella clandestinità e a bloccare l'azione di sviluppo. Intanto, in agosto inizia lo scoutismo femminile cattolico.

1974. Dopo vari anni di ricerche comuni avviene la fusione delle due associazioni cattoliche (Asci e Agi): nasce l'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani), nell'intento di offrire un unico indirizzo educativo rispettando la differenza e la specificità delle due tradizioni ed impegnandosi in una azione di coeducazione seria ed efficace. Ma, questa, è storia più recente.



AGLI ALBORI DELLO SCOUTISMO BIELLESE



1

2

3

4

Anni '40,
ponte tibetano a San
Gerolamo

Sfilata al 40°
di fondazione
dell'11-18
maggio '47

Anni '40 la
squadriglia
Pantere nella
foto ricordo

Le guide del
gruppo fondato
nel 1945 da
Piera Ottone



PADRI SPIRITUALI E LUPETTI DEL 1947



*La Promessa
sessant'anni
fa come oggi
per i piccoli
scout
biellesi
ai Fratelli*

1 2 3 4

A San
Giorgio con
padre Gio-
vanni Bonelli

Fratel Dino,
uno dei padri
spirituali dal
'50 al '72

La "Promessa"
di lupetti
del Biella I nel
maggio '47

Lupetti del
Biella I (1947)
con la madrina
Buratti



AGESCI: DAL 1974 CRESCE LUPETTI E COCCINELLE

L'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani), nasce nel 1974 con l'intento di offrire un unico indirizzo educativo rispettando la differenza e la specificità delle due tradizioni (Asci e Agi) ed impegnandosi in una azione di coeducazione seria ed efficace.

Lo scoutismo è presente in Italia attraverso la Federazione italiana dello scoutismo (Fis), che riunisce l'Agesci e lo Cngei (Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani).

L'Agesci. L'Associazione guide e scout cattolici italiani, conta in Italia circa 176mila aderenti. Esso si rivolge a bambini, ragazzi e giovani dai 18 ai 21 anni, che sono suddivisi in tre branche.

Il cammino scout: da lupetto a uomo/donna della partenza. Lo scoutismo si rivolge a ragazzi dai 7-8 anni fino ai 20-21, articolandosi in tre fasce di età (o "branche"): da 7-8 a 11 anni i bambini e le bambine vivono nel "branco" o nel "cerchio" come lupetti o coccinelle; dagli 11-12 ai 16 anni ragazzi e ragazze sono nel "reparto" come esploratori e guide; dai 16-17 ai 20-21 i giovani, uomini e donne, sono nel "clan" come rovers e scoltie.

identica per tutti i ragazzi del mondo: i suoi principi ispiratori universali, sono sintetizzati nella "Promessa", nella "Legge scout" e nel "Motto".

Branca Lupetti e Coccinelle. Cerchio: bambini e bambine del Cerchio si chiamano Coccinelle. Branco: bambini e bambine del Branco si chiamano Lupetti. Nel Cerchio e nel Branco i bambini sperimentano i valori dello scoutismo attraverso il mondo fantastico rispettivamente del "Bosco" (in base al racconto "Sette Punti Neri") e della "Giungla" (sulle tracce del "Libro della Giungla" di Ruyard Kipling). Nel territorio biellese vi sono quattro branchi: qui i fratellini e le sorelline giocano e vivono le avventure di Mogli, il cucciolo d'uomo che vive nella giungla insieme ai lupi e che, con il passare



Scout biellesi, ziano in spalla lungo i sentieri in montagna: la foto è stata scattata nel 1995

del tempo, ha imparato a vivere felice con gli altri e in armonia con l'ambiente che lo circonda. Nello spirito della famiglia felice e con l'aiuto

dei loro capi, i bambini vengono messi nelle condizioni di sviluppare pienamente la propria responsabilità. Gradualmente imparano ad assumersi le loro responsabilità ed ac-

quiscono la capacità di vivere insieme agli altri aiutandosi reciprocamente, secondo i principi cristiani e la legge del Cerchio o del Branco.

ESPLORATORI, GUIDE, ROVERE E SCOLTE

La "Branca Esploratori e Guide" è la fase successiva scout. Ai ragazzi/e di 12-16 anni lo scoutismo propone l'avventura del "Reparto", un'esperienza ricca di incontri e attività, spesso vissute all'aria aperta, che nella loro concretezza insegnano a diventare persone sempre più responsabili, autonome e degne di fiducia.

Ogni ragazzo cammina lungo un suo "sentiero" personale di crescita, impara a darsi degli obiettivi e a progettare passo a passo come raggiungerli.

Il cuore del "Reparto" sono le "Squadriglie", gruppi di 6/7 ragazzi che vivono e condividono molte attività del reparto in completa autonomia: proprio nelle squadriglie si creano per il ragazzo le maggiori occasioni di servizio.

Ogni squadrigliere mette se stesso, le proprie competenze e le proprie attenzioni al servizio di tutta la squadriglia e, crescendo, è capace di assumersi responsabilità sempre maggiori, non solo nei confronti delle "cose da fare" ma soprattutto nei confronti delle persone che condividono con lui il sentiero del reparto.

Ad ogni squadrigliere e soprattutto al più grande, il "Capo Squadriglia", è chiesta

un'attenzione particolare verso i più piccoli, per accoglierli, aiutarli a inserirsi e insegnare loro tutto ciò che è necessario per vivere in reparto e in squadriglia, in modo tale che ogni membro del reparto abbia a cuore gli altri e, con i suoi gesti ed il suo esempio, si senta partecipe del loro sentiero. C'è poi la "Branca Rovere e Scolte" che propone ai giovani un cammino di crescita proporzionato alla maturità dei singoli. Questo deve essere tenuto presente in tutte le attività della comunità Rovere/Scolte. Tale cammino richiede al Novizio, al Rover, alla Scolta un impegno per mete concrete da raggiungere, una attenta riflessione sulle esperienze vissute e sul proprio livello di autoeducazione, un confronto con la Comunità.

Il singolo sottolinea questa sua progressione nella Comunità con alcune tappe significative che prevedono il nome di salita al Noviziato, firma dell'impegno, Partenza. Questi tre momenti importanti della vita della Comunità di Rovere/Scolte sono vissuti nell'ambito di cerimonie che ne sottolineano l'importanza anche nei segni e nello stile. Queste cerimonie, a cui partecipa tutta la Comunità Rovere/Scolte e

che derivano dalle tradizioni della Comunità e le consolidano, sono vissute nella semplicità che è caratteristica dello scoutismo.

Il Roverismo/Scoltismo è dunque una proposta educativa che vede i giovani come veri soggetti della loro crescita; deriva da una visione cristiana della vita; tiene conto della globalità della persona e quindi della necessaria armonia con se stessi, con il creato, con gli altri; è attenta a riconoscere nel mondo dei giovani valori, aspirazioni, difficoltà e tensioni.

Strada, Comunità e Servizio costituiscono i tre elementi, complementari ed indissociabili, del metodo Rovere/Scolte, cui si ispirano le concrete attività delle Branche. Essi derivano da una visione globale dell'uomo che è: in cammino sulla sua strada, esperienza di vita povera ed ascetica, di disponibilità al cambiamento, di impegno a costruire se stesso con pazienza e fatica; in concreto atteggiamento di disponibilità all'incontro con gli altri, alla condivisione di gioie e sofferenze, di speranze e progetti; pronto al servizio, che diviene modo normale di relazione con i fratelli, oggetto del cuore del suo amore.

Il progetto educativo in mano ai capi

Nell'organizzazione scout ci sono infine i capi che sono quelli che accompagnano i ragazzi. Hanno un ruolo decisivo: il capo deve essere per loro non tanto un maestro quanto piuttosto un fratello maggiore, deve sapersi fare "uomo-ragazzo", capace cioè, di vivere insieme con loro le esperienze che propone. Nel servizio educativo il capo si gioca per intero testimoniando le scelte ed i valori che lo sostengono. Alla base del rapporto capo/ragazzo ci sarà, pertanto, la fiducia, da dare ai ragazzi prima ancora di poterla meritare da loro. Il gruppo scout diviene così un ambiente educativo gioioso e stimolante. Infine, c'è la comunità capi, cioè gli adulti in servizio educativo, il cui compito è l'elaborazione, la gestione e l'approfondimento del progetto educativo; la formazione permanente e la cura del tirocinio degli adulti in servizio educativo; l'inserimento e la presenza dell'associazione nell'ambiente locale.

NEGLI ANNI VENTI IL PRIMO GRUPPO

I gruppi scout dell'Agesci nella provincia di Biella

Gruppo	Sede	Unità	Lupetti (8-12 anni)	Scout Guide (2-16 anni)	Rover Scolte (16-19 anni)	Comunità Capi	Totale Gruppo
Biella 1	Biella-San Filippo, Istituto La Marmora, Parrocchia di Chiavazza	5	54	50	34	21	159
Biella 2	Biella - Parrocchia di San Paolo	4	27	32	21	17	97
Cossato 4	Cossato - Parrocchia Gesù nostra Speranza	4	19	20	20	16	75
Trivero	Trivero - Parrocchia Matrice	3	28	13	2	14	57
Totale 4 Gruppi AGESCI Biellesi		16	128	115	77	68	388

La storia dello scoutismo nel Biellese affonda le radici negli anni Venti del secolo scorso. Nelle pagine successive la ripercorriamo per tappe.

Le origini. Lo scoutismo si diffonde in Italia già attorno al 1910, e ancor più dopo la prima guerra mondiale. Anche a Biella un primo gruppo di scout dell'Asci (Associazione scout cattolici italiani) viene fondato nei primi anni Venti, presso l'Istituto La Marmora dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

L'attività scout continua fino al 1928, quando il Fascismo abolisce tutte le libere associazioni, tra cui quelle scout. L'ultima riunione a Biella si tiene il 4 maggio 1928.

La ripresa dopo la seconda guerra mondiale, 1945/1960. Durante il periodo fascista, la memoria e i valori scout erano rimasti vivi nel cuore di molti; la "fiamma" e i gagliardetti scout furono conservati, in questi anni, a casa del dottor Servo.

Alla fine della seconda guerra mondiale, il gruppo Asci Biella 1 si riformò subito, e tenne la prima riunione il 4 maggio 1945, 17 anni esatti dopo la soppressione, ancora presso e per iniziativa dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Tra i primi 12 ragazzi, ricordiamo Angelo Brusasca, Mario Nelva, Luciano Foglio Bonda, Camazzi, Barberis, Guglielminotti, Senini, Bider, Aladino Ruazza.

I primi organizzatori furono frate Consolato (al secolo dottor Cesare Giorda), con frate Tarcisio e frate Ottavio, che prepararono i primi campi in tenda (il primo a Gressoney nel 1946), con il gruppo che si spostava con il mitico furgone Liberty. Accanto a loro diverse famiglie sostenitrici, tra le quali merita una menzione quella di Piero Simone, i cui figli entrarono sin dai primi anni nello scoutismo, dove alcuni sono tuttora attivi.

Dopo di loro, fu la volta di frate Dino, che seguì gli scout biellesi dai primi anni '50 fino alla sua morte nel 1972 durante il campo scout di Barcenisio.

In questi anni ricordiamo Angelo Pasquino, primo Akela del dopoguerra, e Aladino Ruazza, che fu il primo scout biellese a ottenere il

riconoscimento di "scout scelto"; diventato poi capo clan morì in un incidente stradale nel 1975.

Nel tempo, le unità scout (branco di lupetti, reparto di esploratori, clan di rover) si sviluppavano e consolidavano progressivamente tra l'entusiasmo dei ragazzi e il sostegno delle famiglie e degli educatori.

COL SINDACO LUISETTI NEL DOPOGUERRA

Primi anni di dopoguerra. Gli scout sono già una realtà sociale: qui sono con il sindaco Luisetti nel 1946. In basso, un significativo cerchio durante il campo dei lupetti nel 1947



LA "CASA MADRE" È QUELLA DEI "FRATELLI"

Arrivano gli anni Sessanta e Settanta e gli scout di Biella crescono anche al femminile.

Nuove unità e nuove esperienze. La sede "storica" degli scout continuava ad essere presso l'Istituto La Marnora, ma nel corso degli anni nuove unità (Branchi e Reparti), sempre facenti capo al Gruppo Biella 1, furono fondate in diverse località, tra cui Cossila, Chiavazza, Muzzano, Vigliano, Valdengo, Candelo, e in anni più recenti a Occhieppo Superiore e Pollone.

Anche a Biella si aprirono nuove sedi, con un nuovo reparto presso la parrocchia del Duomo. Un ricordo particolare va all'esperienza a San Cassiano, promossa da don Remo Natali, con il Reparto Liverpool fondato attorno al 1970; a San Cassiano gli scout sono stati presenti fino a pochissimi anni fa.

Accanto alla sede storica presso i Fratelli, gli scout iniziarono a frequentare sempre di più l'oratorio di San Filippo, soprattutto con padre Giovanni Bonelli che fu assistente ecclesiastico degli scout dagli anni 50 fino al 1975.

Lo scoutismo femminile: l'Agi, le Chieftain Asci. Accanto all'associazione maschile Asci, si costituirono anche unità dell'Agi (Associazione guide italiane), la branca femminile dello scoutismo cattolico. Il primo gruppo biellese si formò presso l'Istituto Crivelli, retto da suore laiche, nelle vicinanze della chiesa di S. Paolo; tra le associate citiamo Diana Carpanese. L'istituto chiuse e il gruppo Agi si sciolse. Nell'anno 1953 l'allora Akela Angelo Pasquino aveva contatti con i gruppi di Torino e da essi fece sua l'idea di un gruppo Agi a Biella; incontrò Ornella Frate, Maria Mossotti, Diana De Gasperi che fondarono un'unità di reparto Biella 1. Fecero parte del gruppo: Milena Morino, Rosarina Pasquino, Anna Maria Simone, Rita Rovere, Mariella Migazzo, Alice Gianna, Adriana Migliardi, Gabriella Badone, Ines Colombo, Renata Rinaldi. All'inizio la loro sede si trovava nella cosiddetta "Casetta di legno" presso il Palazzo Vescovile di Biella, che venne poi demolita per fare posto all'attuale Galleria Michelangelo. La sede dell'Agi si spostò allora presso i frati della chiesa di S. Sebastiano con assistente ecclesiastico frate Giulio. L'unità non fu mai molto numerosa (12-13 ragazze) proprio per l'ostracismo dell'epoca verso l'associazionismo femminile diretto ad attività scout.

L'Agi di Biella fu sempre censito con il reparto Torino 4. Nell'anno 1961 per il trasferimento di frate Giulio e per l'esiguo numero di sciolte rimasto, l'unità fu sciolta. L'esperienza dell'Agi riprese alcuni anni dopo, e nei primi anni settanta la sede era nuovamente a San Sebastiano per le "Coccinelle" (bambine di 8-11 anni) e all'Orfanotrofio per le "Guide" (ragazze di 12-16 anni).

Anche nell'Asci (maschile) era peraltro presente una componente femminile, con le ragazze "Chieftain" che a cavallo del 1970 facevano servizio come capo e aiuto nelle diverse unità; tra queste "pioniere" richiamiamo le figure di Silvia Ceria e di Enrica Simone. Quest'ultima, morta nel 1989, ha lasciato una traccia indelebile nel ricordo di chi l'ha conosciuta, per la sua fede e la sua testimonianza di impegno anche come "apripista" e innovatrice; la ricordiamo nel campo di Sant'Angelo dei Lombardi, tra i terremotati dell'Irpinia, dove fu nominata capo-contingente degli aiuti per le sue doti di umanità e di leadership.



1 Anni '40-'50 gli scout con i due mezzi storici: "Nibbio" e "Liberty"

2 Sempre in quel primo dopoguerra scout sul "Nibbio"

3 Altri gruppi scout sul ca-mioncino dei "Fratelli" dell'Istituto Lamarmora

SI CRESCE: DA BIELLA A COSSATO E TRIVERO

Lo sviluppo della storia dello scoutismo biellese passa dall'Agesci e dalle attività degli anni Settanta-Ottanta.

La fondazione dell'Agesci e la formazione della Comunità Capi. Gli anni Settanta segnarono sviluppi e rinnovamenti importanti nello scoutismo italiano. Nel 1973 si costituì l'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani), con la fusione dell'Asci e dell'Agi. Diversi capi biellesi parteciparono alla Route Nazionale che preparò tale fusione, e già nell'estate 1973 si tenne, a Praia di Mare in Calabria, il primo campo di reparto con la partecipazione di tutti i 5 reparti biellesi, maschili e femminili.

La scelta della coeducazione portò alla creazione sia di reparti misti (con squadriglie maschili e squadriglie femminili) sia di reparti "paralleli" (reparto maschile e reparto femminile che svolgono attività parzialmente comuni).

Un altro importante sviluppo fu la costituzione delle Comunità Capi, volte a favorire una più intensa collaborazione tra i capi delle diverse unità e un percorso di educazione e formazione permanente dei capi unità.

Dopo padre Bonelli, divenne assistente degli scout don Remo Baudrocco (dal 1972 al 1978), poi padre Luciano Acquadro, filippino. Padre Luciano ha seguito per circa vent'anni gli scout e soprattutto i capi nella nuova avventura della Comunità Capi e delle nuove sfide educative, passando poi il testimone a padre Giovanni Gallo e padre Roberto Melis.

Nel periodo di servizio di padre Luciano, la particolare attenzione alla branca Rover/Scout (giovani dai 17 ai 21 anni) divenne la prima tappa di un rinnovamento, che vedeva una maggiore attenzione all'aspetto formativo dei clan e poi dei giovani capi che entravano a far parte della Comunità Capi. Quest'ultima, che rappresenta il "motore" della vita associativa scout, si è così sempre più caratterizzata come comunità di formazione e crescita degli educatori, con uno stile continuato con coerenza fino ad oggi.

La costituzione dei nuovi gruppi scout. Nascono nuovi gruppi scout: Trivero (1977), Biella 2 (1984), Biella 3 (1989), Cossato 4 (2004). Negli anni '70 lo scoutismo biellese era cresciuto bene, ed era forte il desiderio di svilupparlo ancora. Nacque quindi l'idea di costituire un nuovo gruppo scout autonomo, con la propria Comunità Capi, presso la parrocchia di San Paolo; il Biella 2 nacque nel 1984. Questo gruppo, le cui unità sono tuttora ospitate presso locali della parrocchia, volle fin dall'inizio radicarsi fortemente nel contesto parrocchiale, unendo alle proprie attività scout anche impegni di collaborazione e di servizio con la parrocchia e l'oratorio, una impostazione che perdura tuttora anche se molti dei ragazzi provengono da altre parrocchie e località.

A Chiavazza gli scout erano già presenti da tempo, sia con unità che con servizi di animazione sul territorio, quando nel 1989 fu fondato il gruppo Biella 3, con sede alla parrocchia di Chiavazza. Nel corso degli anni questo gruppo si sviluppò coinvolgendo un numero crescente di ragazzi provenienti dalla zona di Cossato, dove furono fondati negli anni '90 anche un Branco e un Reparto.

Con lo sviluppo di queste unità a Cossato, nel 2004-2005 si formò un nuovo gruppo, il Cossato 4, con sede presso la parrocchia della Speranza, e con un Branco presso la parrocchia dell'Assunta. La creazione di questo nuovo gruppo ha portato allo scioglimento del Biella 3, con le unità di Chiavazza che si sono unite al Biella 1.

Anche a Trivero si sviluppò l'iniziativa di fondare un gruppo scout, che nacque fin dal 1977 e che quest'anno festeggia 30 anni di attività.



1 Il campo estivo degli scout cittadini a Pian Prato: la foto è del 1976

2 Ancora un'immagine della prima ora: 1948, al Mutilatini

3 In "baschi verdi" di Valdengo: il gruppo non esiste più

A BAGNERI COI PADRI BONELLI E ACQUADRO

Una delle iniziative più importanti degli anni Settanta riguarda il borgo di Bagneri, seconda casa degli scout biellesi

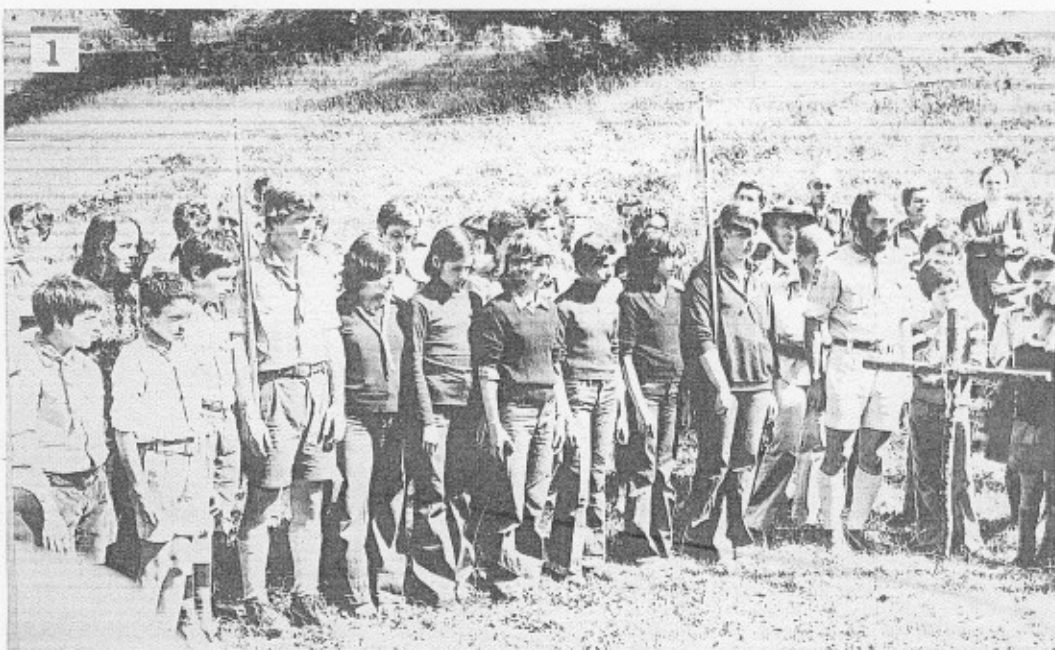
L'esperienza di Bagneri. Padre Giovanni Bonelli, assistente scout negli anni 60-70, fu nominato nel 1969 parroco di Bagneri, la piccola frazione montana del comune di Muzzano, con ormai poche decine di abitanti e in rapido declino. Padre Bonelli iniziò a portare gli scout a Bagneri, che vi trovarono un luogo accogliente per le loro attività ma anche una palestra di impegno e di servizio. Soprattutto con padre Luciano, anche lui assistente degli scout e succeduto a padre Bonelli come parroco di Bagneri nel 1984, si rafforzò l'impegno perché Bagneri non fosse vista come un "luogo di vacanze" ma una realtà dove incontrare gli abitanti e conoscere le rispettive loro storie e le loro tradizioni, dove rimboccare le maniche per ricostruire e preservare, dove sperimentare la bellezza della natura e imparare a realizzare qualcosa di concreto con l'impegno.

Prese così avvio il progetto, ormai trentennale, che ha visto Bagneri rinascere progressivamente, con la sistemazione della accogliente ex casa parrocchiale che oggi ospita numerosi gruppi giovanili, la realizzazione di campi formativi per ragazzi e capi scout provenienti da tutta Italia, la cura dell'ambiente e l'allestimento di numerose strutture a disposizione per varie attività.

Nel 1994 si è poi costituita l'associazione "Amici di Bagneri", una onlus promossa da un gruppo di adulti, tra cui numerosi ex capi scout, che si propone di collaborare con la parrocchia e con gli scout per la gestione e la ristrutturazione del borgo di Bagneri, per promuovere iniziative sociali e culturali, per favorire uno stile di accoglienza educativa rivolto a ragazzi ed adulti.

Tra le iniziative dell'associazione rammentiamo la progressiva ristrutturazione di diverse case del borgo, la realizzazione dell'ecomuseo dedicato alla "Civiltà Montana", la promozione di numerose iniziative rivolte sia agli abitanti della valle che a tutti i biellesi. L'associazione ha un proprio sito internet www.bagneri.it.

Nel 2000, anno del giubileo, è stata aperta a Bagneri, per iniziativa della Comunità di Giona (comunità di famiglie prevalentemente ex-scout) la casa di preghiera che ricorda la figura di Enrico Simone.



1

Scout e guide durante un campo estivo a metà anni Settanta

2

La "Promessa" assunta da scout durante un campo estivo del 1976

3

Enrico Simone con Fabio Delorenzo (ora padre) a Bagneri col noviziato 1984

4

Il "campo mobile" degli scout biellesi nel 1945



DAL 1966 SUL TRENO PER LOURDES

Ma i gruppi biellesi non lavorano da soli, anzi, la storia insegna che le sinergie sono multiple.

Le attività comuni dei gruppi scout di Biella. Come abbiamo visto, i diversi gruppi scout biellesi sono sorti per effetto di una "gemmazione" di nuove iniziative e hanno conservato e rafforzato stretti legami di fraternità e collaborazione. Da molti anni, sono anche numerose le iniziative che vedono riuniti tutti gli scout biellesi, tra le quali ricordiamo: La giornata dell'apertura dell'anno scout, a ottobre, nella quale vengono accolti i nuovi ragazzi che entrano negli scout e viene lanciato il programma annuale di attività; il pellegrinaggio a piedi a Oropa di tutti gli scout con i genitori, alla fine dell'anno di attività, per ringraziare la Madonna di Oropa; Il fine settimana dei passaggi e delle partenze, che vede riuniti a Bagneri tutti i clan di Rover e Scolte per l'accoglienza dei nuovi Novizi e Rover e per la suggestiva cerimonia delle partenze dei ragazzi di 21-22 anni che concludono il proprio cammino formativo scout e assumono nuovi impegni di servizio.

Fra le altre attività comuni il "Noviziato Intergruppo", che riunisce insieme per un anno tutti i ragazzi di 16-17 anni provenienti dai diversi gruppi. Nel 1995, poi, in occasione dei 50 anni dalla fondazione dello scoutismo biellese, venne organizzata una settimana di attività pubbliche, con iniziative e spettacoli e una grande mostra presso il Belletti Bona, che ha coinvolto tutti gli scout ed ex scout e ha interessato la popolazione biellese.

Lo scoutismo biellese e la comunità ecclesiale. Lo scoutismo biellese ha sempre sottolineato la propria appartenenza alla comunità ecclesiale, sia nell'impronta formativa dell'associazione sia con la attiva partecipazione alle iniziative ecclesiali e il proprio contributo agli organismi pastorali diocesani.

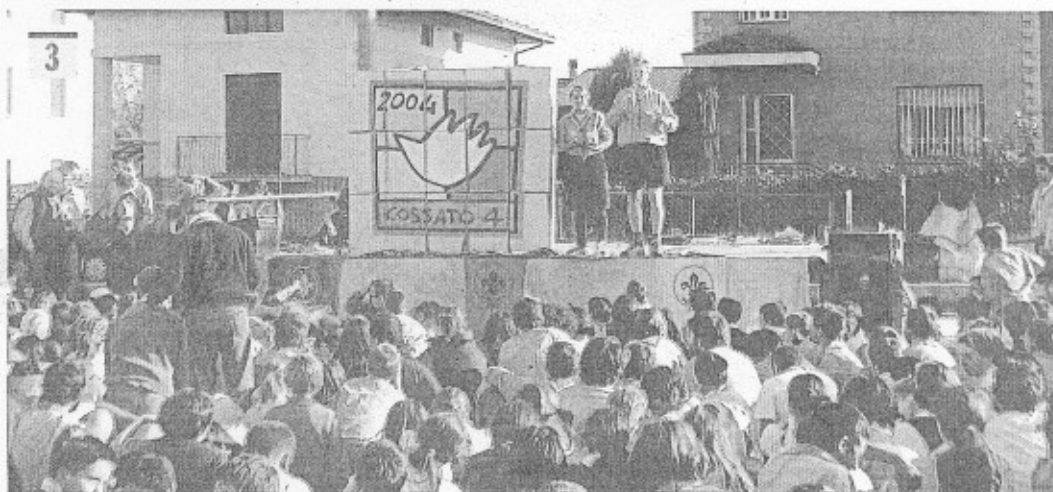
Se nei primi anni del dopoguerra tutti ricordano la presenza in uniforme scout alle processioni del Corpus Domini, nel periodo post-conciliare si sono sviluppate altre forme di presenza, come alla veglia di Pentecoste, e più di recente in collaborazione con la Pastorale giovanile diocesana, la Festa dei Giovani, ecc.

Un'esperienza importante è quella di Lourdes, al cui pellegrinaggio gli scout biellesi partecipano dal 1966; allora furono tra i primi e quasi unici barellieri, ruolo che continuano a svolgere anche ora che il volontariato Ofital è di centinaia di persone.

Gli scout adulti più impegnati nel servizio a Lourdes aderiscono al gruppo internazionale dei "Foullards Bianchi".

Tappe importanti della vita ecclesiale sono stati gli anni giubilari, che hanno visto sempre l'attiva adesione degli scout; nel 2000, ad agosto si svolse un campo a Bassano Romano che vide riuniti insieme gli scout biellesi di tutte le età e di tutti i gruppi, che si sono recati insieme a Roma per il pellegrinaggio giubilare e per incontrare il santo padre Giovanni Paolo II.

Non possiamo infine non ricordare le numerose vocazioni sacerdotali sorte tra gli scout; citiamo don Stefano Alberto, padre Giovanni Gallo, padre Fabio De Lorenzo, don Paolo Battisti, padre Roberto Melis, don Filippo Nelva, Michele De Pieri, oltre a diverse ragazze scout che hanno abbracciato la vocazione religiosa.



1 Il gruppo Biella I schierato con fratel Dino in piazza Duomo

2 Mario Simone e il clan Biella I studiano la carta topografica (1971)

3 Nel 2004 viene costituito il gruppo Cossato 4 gemmato da Chiavazza

IN TREMILA HANNO INDOSSATO I PANNI SCOUT

Ma solidarietà è anche attività a favore di chi ha bisogno: in questo la disponibilità scout è nella "Promessa".

Il servizio sul territorio biellese e in occasione di calamità naturali. Nello stile scout esiste il concetto di "Buona azione" che in tempi più recenti ha assunto la connotazione di "servizio" alla comunità locale e nazionale.

Il principio educativo è quello di apprendere e testimoniare concretamente la generosità e la condivisione con le persone più svantaggiate, in spirito evangelico e con continuità di impegno, e le sue applicazioni pratiche sono state svariate.

Senza poter citare le innumerevoli occasioni di servizio realizzate da tutte le unità scout in questi sessant'anni, ricordiamo nei primi anni del dopoguerra il servizio per i mutilati di don Gnocchi e al Cottolengo, dove gli scout hanno sempre continuato ad essere presenti.

Nel tempo, numerose iniziative di animazione sociale sono state rivolte a diverse realtà territoriali, in collaborazione con le parrocchie e i servizi sociali, come al Villaggio Lamarmora, al quartiere Riva, al rione e Oremo e a Chiavazza - Regione Croce.

Un ambito privilegiato di impegno è quello dei giovani disabili, con presenze assidue alla Domus Laetitia, la costituzione del gruppo della Carrozza Bianca, la partecipazione a svariate iniziative promosse dalle associazioni di volontariato che operano in quest'ambito di servizio. Tra l'altro, ragazzi disabili sono sempre stati accolti nei gruppi scout.

L'impegno di servizio degli scout li ha sempre portati a rispondere con generosità alle situazioni di calamità naturali, come terremoti ed alluvioni, con la partecipazione di organizzate squadre di volontari.

Senza andare ai primi anni del dopoguerra, rammentiamo le alluvioni del 1966 a Firenze e quella del 1968 nella nostra Valle Strona, i terremoti del Friuli (1976), in Irpinia (1981), in Umbria (1997), la Valtellina 1987 e la più recente alluvione in Valle Cervo del 2004 che ha visto gli scout a fianco degli alpini e degli altri volontari.

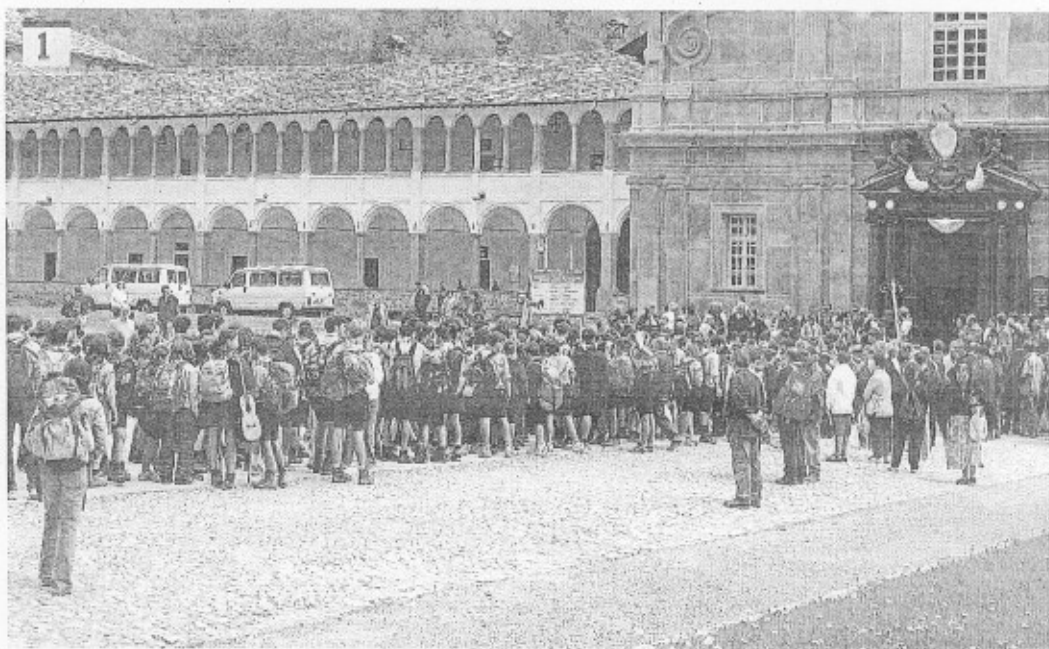
Nel 1994 si formò una squadra di protezione civile, una tra le prime in Piemonte, per predisporre un gruppo attrezzato e pronto a intervenire con tempestività ed efficienza in caso di calamità.

Un bilancio di 60 anni. In questi 60 anni e più, dal 1945, sono stati oltre 3.000 i biellesi che sono stati partecipi, chi per pochi anni chi magari per 10, 20 anni o più, dell'esperienza scout.

L'impronta educativa dello scoutismo ha lasciato un segno duraturo in moltissimi di loro, nei vari aspetti che riguardano lo sviluppo di personalità libere e forti, dotate di spirito di servizio e attenzione ai deboli, sensibili alla natura e intraprendenti nel lavoro, capaci di collaborare e assumersi responsabilità, fondate sulla fede e aperte alla comunione ecclesiale.

Molti hanno messo a frutto questi valori testimoniandoli nel lavoro, nello studio, nelle professioni, nella vita pubblica e nel servizio alla società, ma la cosa più importante sono i frutti di maturità personale e di serena vita familiare.

Gli scout intendono portare avanti il proprio impegno, fedeli ai principi educativi ispiratori e impegnati a testimoniare la società e per i giovani di oggi.



1 La chiusura dell'anno scout nel giugno 2004 a Oropa

2 Il gruppo Biella 2 di fronte alla chiesa di San Paolo

3 Il campo degli scout biellesi a Roma per il Giubileo 2000

4 Scout biellesi alla Route dei giovani di Colonia 2005

ALL'ISOLA DEL TESORO CON PADRE GALLO

Prima di attraversare la strada dammi la mano. La vita è quello che ti accade mentre sei occupato a fare altri progetti.
(John Lennon)

"Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile ad un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra".
(Mt 13,44-46)



IN FILA DOPO LA PROMESSA

In fila lungo i sentieri della montagna: sono i lupetti del Biella 2 dopo la "Promessa". Padre Guiovanni Gallo al campo allestito a Roma durante l'ultimo visita degli scout

1 Cari amici, ho finalmente un poco di tempo da spendere per pensare, approfondire e pregare. Allora mi tornano in mente immagini, suoni, odori, sapori, volti, parole. Come la grande piana sopra Fonte Cerreto, dove, dopo un pranzo a base di mezzo limone, siamo arrivati col clan e che già altri scout avevano raggiunto, al calare della sera mentre un branco di cavalli selvaggi correva a perdersi su un'erba verde come un pastello (1986). Come la gara di cucina in cui Alfredo e Roberto in costume hawaiano ci hanno presentato una portata di carne abbrustolita mentre e non ostante, una pioggia torrenziale invitasse a correre in tenda (1987). Come la piazza di Sansepolcro e il bellissimo "Risorto" di Piero della Francesca dopo lo spettacolo in piazza o arrivandoci in bicicletta (1987-2004). Come la montagna di Campo Imperatore durante l'eclissi che ci annunciava essere degli ospiti su questa astronave che piano piano continuava il suo corso (1999). Come l'abbraccio lungo, calmo e colmo di lacrime di una notte sul lungo mare della costa sarda che terminava un amore sbocciato e sfiorito (1998). Come un lungo silenzio "per la fatica e la sete" e il dolore sordo e silenzioso che non vedi ma senti (2005). Come la celebrazione solenne sulla vetta del monte con gli occhi pieni di meraviglia e di pace a scrutare tramonti ed albe nuove, ad annusare l'aria per carpire il segreto annuncio.

2 Amici miei, così ho camminato, ho vissuto, ho sognato, ho giocato. E così voglio ancora giocare, continuare, vivere e sognare. Mai da solo, mai senza cercare di capire, mai per cocciuta decisione. Ma assolutamente mai fermo, immobile, senza mete da raggiungere, senza nuovi orizzonti, senza l'odore della terra di frontiera, senza il fremito del nuovo che irrompe. C'è un tesoro da scoprire, una perla preziosa di grande valore per cui vale la pena di vendere tutto, tutto, proprio tutto. Ma questo tesoro e questa perla non sono a portata di mano, devi uscire di casa, mettermi per strada, chiedere ed informarti, camminare ed incontrare, fermarti là dove trovi indicazioni e poi... ripartire di nuovo senza accontentarti di un fragile passo che sembra una "balena". Certo sarà faticoso, dovremo avere di fronte il confine tra il "solito" e "l'infinito"...

3 Vi parlo col cuore. Credo proprio che abbiamo bisogno di scoprire (sì, scoprire, non ri-scoprire, ma scoprire come la pri-

ma volta che hai baciato qualcuno/a, o che ti sei innamorato, proprio la prima volta...) la bellezza di albe e tramonti, l'asprezza di quell'ora che prepara la notte o il nuovo giorno, il caldo di un fuoco, il bello di un gioco vissuto, la novità dell'incontro che cambia il senso delle cose. Siamo Esploratori in un mondo che di esploratori sembra farsene ben poco e così tiriamo fuori dall'armadio la divisa da esploratore solo per gioco. Ma quanto c'è da esplorare oggi: non ti sei guardato intorno? C'è da esplorare forse come dall'origine del mondo non era più accaduto... territori sconosciuti, volti, pensieri, mari lontani che sembrano inarrivabili. Ma anche Cristoforo Colombo non sarebbe mai giunto se... e Magellano, e Mermoz??

C'è un mondo da esplorare! Gli strumenti li abbiamo vissuti e li abbiamo con noi. Se saremo abili esploratori frotte di ragazzi ci seguiranno perché è tipico dei ragazzi aver curiosità dentro da vendere, ed è tipico degli adulti stare in poltrona a parlar di esplorazioni altrui. Abili esploratori di novità e di possibilità di vita prima di tutto per noi. Se ho capito

una cosa, una sola, in tutti questi anni di strada è che esplorare prima di tutto fa crescere me stesso, apre il mio cuore, apre la mia mente al disegno di un Altro che vede il disegno completo. Quando ho paura, quando mi sento fallito, quando non ce la faccio più è perché non ho avuto fiducia nell'esplorare intorno e vedere luci ed ombre del mio mondo! Di questo mondo che mi circonda! Senza paure, senza trionfo, senza cedere alla moda di "lo faremo domani". Allora amici miei, non fermiamoci ma abbiamo a cuore la vita! Esploriamo la vita non a tavolino ma cercando quel tesoro, quella perla preziosa, quella strada!

4 Di questi desideri e di questi sogni siamo chiamati a nutrirli e a viverli! Perché non ti sposi giovane? Perché non posso sostenermi economicamente, perché non ho finito gli studi, perché non ho un lavoro. Perché sei logorato da ciò che fai? Perché ti senti recluso in un mondo non tuo e cerchi fughe disperate nel chiasmo, nel fare, nel vivere di momenti intensi (come Chuck Norris...). Perché non ti fidi di nessuno? Perché hai messo da parte la

libertà lasciando che altri ragionino per te, perché meglio soli che male accompagnati, perché così se sbaglio pago io. Perché hai decretato che Dio stia in disparte e non si prenda cura di te? Perché è più facile darsi delle ragioni che affidarsi alla Verità, perché è meglio non sapere che aver certezze, perché siamo egoisti di natura. Perché non rimettersi in cammino, spolverando quell'uniforme che ti rende comunità vera ed in cammino ad esplorare, ognuno per la sua strada e con il suo sentiero, questo bellissimo mondo? Perché non uscire di casa una sera sapendo che si, ritornerai... ma non subito e non per restare ma hai nel cuore un sogno da realizzare con qualcuno e con Qualcuno sei in cammino? Perché lasciare ad altri le parole che salvano dalla tristezza il cuore e non ripeterle mano nella mano con chi ne ha bisogno? Perché con uno zaino in spalla, zaino tuo, con i tuoi atti, le tue idee, il tuo cuore, non fermarsi poi in una radura intorno al fuoco a condividere. Questa terra, credetemi, ha bisogno di silenziosi esploratori, di ramminghi che scrutino i confini, di cercatori di gioia, di seminatori di pace, di incerti ma decisi camminatori su strade ignote. Ha bisogno di uomini veri, con gli occhi limpidi non perché superbi, ma perché consapevoli di sé stessi della propria debolezza ma certi di una Forza che non viene meno, una missione che ti è stata affidata: una vocazione alla bellezza e ad essere "esploratore". Andate in tutto il mondo ed annunciate la bella notizia ad ogni creatura! (Mc 16,15). Sì una chiamata! Sei stato chiamato tu, ora e nessun altro ad incamminarti per questo sentiero. Essere capo è una chiamata a cui tu hai risposto una sera di settembre dicendo sì, parto, proprio per questo, parto... Partire! Da esploratore! Non rinnegare mai quel sogno ma confrontalo con chi di strada ne ha fatta un po' più di te, non temere! Confrontalo con il buon Dio. C'è un'Isola su cui cento anni fa un generale inglese insegnava a dei ragazzi ad esplorare, per cercare il Tesoro della loro vita. Tu sei su quella strada che conduce all'Isola, l'Isola del Tesoro ti aspetta: non la vedi palpitante al sole, o tra le nebbie della bufera? Non la vedi a due isolati dietro l'angolo, o lì di fronte cangiante di colori. Amici miei, senza timori in cammino; senza ripiegamenti su noi stessi, in cammino; senza troppe pretese, in cammino; senza troppa paura, in cammino! Con una benedizione.

GIOVANNI GALLO
Cappellano scout



IL COMITATO D'ONORE DEL CENTENARIO

MARIO SIMONE

E' il presidente del Comitato Scout dal 1947. In tutti questi anni, dopo aver seguito tutte le tappe di crescita all'interno delle unità scout, si è messo a servizio dei ragazzi e dei capi offrendo la sua esperienza, l'entusiasmo e la grande capacità di saper stare vicino a tutti. Nel 1995 ha ricevuto dalle mani dei responsabili nazionali il Giglio d'Oro, il più alto riconoscimento dell'associazione, dedicato a coloro che rappresentano un esempio di servizio per tutto il mondo scout. Avv. Luigi Squillario: è sicuramente l'amministratore pubblico che più ha creduto nelle potenzialità educative e organizzative degli Scout a Biella. Come Sindaco prima e come Presidente della Fondazione CRB e di Città Studi oggi, ha saputo riconoscere nell'associazione scout un punto di riferimento importante in termini di collaborazione ed entusiasmo per il bene dell'intero territorio. A lui la capacità di sostenere anche economicamente tante iniziative che negli anni hanno portato gli scout biellesi ad essere conosciuti ed apprezzati.



CENTENARIO DELLO SCOUTISMO
Gruppi Scout di Biella

Giuseppina Bergè Simone

Mamma e nonna di tutti gli scout di Biella. Mamma e nonna di un'intera generazione di scout iniziata con i sette figli e che ancora oggi prosegue con nipoti e pronipoti. Ha donato in questi decenni aiuto e conforto, esempio di dedizione, affetto e saggezza. Ha iniziato a cucire i primi fazzolettoni dei nostri gruppi, ha accolto nella sua casa il cuore di ogni scout che ha potuto conoscerla. A lei affidiamo, insieme a Gabriella Badone e Diana Carpanese, la rappresentanza femminile in questo comitato.



Padre Luciano Acquadro

Padre filippino, oggi parroco di Sordevolo. Negli anni Settanta ha preso sulle sue spalle la grande eredità di assistenti spirituali come fratello Dino dei Fratelli delle Scuole Cristiane e padre Bonelli, filippino. Ha seguito la grande trasformazione dell'associazione che vedeva unire le due anime maschili e femminili in un'unica associazione scout: l'Agesci. Importante figura di indirizzo nella nascita delle Comunità Capi dei gruppi biellesi e insostituibile punto di riferimento di tanti ragazzi e ragazze dei Clan e dei Fuochi di Biella. A lui la spinta fondamentale per portare avanti il grande sogno di padre Bonelli: quello di non far morire la fantastica avventura in quel di Bagnoli.



Don Remo Baudrocco

E' stato uno dei primi assistenti spirituali dei gruppi biellesi. Vicino in modo particolare al mondo dei lupetti e delle coccinelle ha saputo essere di esempio e di sostegno ai capi in modo discreto ma concreto e puntuale. Ha accompagnato tanti capi, rover e scoute durante i pellegrinaggi diocesani a Lourdes e qui considerato come il prete amico, simpatico e di compagnia ma pronto a riportare tutti "sulla retta via" quando la stanchezza si faceva sentire. Quando la sua strada lo ha portato a diventare parroco di Chiavazza non ha fatto mancare il suo appoggio per far nascere un nuovo gruppo scout in questo quartiere.



Luigi Squillario

E' sicuramente l'amministratore pubblico che più ha creduto nelle potenzialità educative e organizzative degli scout a Biella. Come sindaco prima e come presidente della Fondazione CRB e di Città Studi oggi, ha saputo riconoscere nell'associazione scout un punto di riferimento importante in termini di collaborazione ed entusiasmo per il bene dell'intero territorio. A lui la capacità di sostenere anche economicamente tante iniziative che negli anni hanno portato gli scout biellesi ad essere conosciuti ed apprezzati.



Fratel Achille Buccella



Direttore attuale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Istituto Lamarmora di Biella. Ideale prosecutore dell'opera dei Fratelli che hanno fondato lo scoutismo nella nostra città prima della guerra e di quelli che lo hanno poi rifondato dopo il 1945 (ricordiamo fratello Tarcisio e fratello Consolato). Ancora oggi sostenitore delle attività dell'associazione attraverso la presenza di una unità scout presso l'istituto stesso.

Diana Carpanese Botto e Gabriella Badone Boschetti

Rappresentanti dell'associazione Agi (l'associazione femminile scout) che, fondata in Italia nel 1945, fu presente a Biella presso l'Istituto Crivelli in via dei Seminari ed in seguito presso i frati francescani di S. Sebastiano (ricordiamo come assistente padre Pacifico).



L'associazione scout femminile fondata dalla moglie di Baden Powell, Olive, nel dopoguerra ebbe in tutto il mondo un successo inaspettato e anche a Biella, grazie a ragazze come Diana (coccinella dal 1945 e guida dal 1947, nella foto accanto) e Gabriella (foto sopra, iscritta dal 1958) fu di esempio tra i movimenti giovanili cattolici che in quel tempo si stavano ricostruendo.



GLI ENTI PATROCINANTI

**COMUNE
DI
BIELLA**



**PROVINCIA
DI
BIELLA**



**COMUNE
DI
COSSATO**

